

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	0 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	» 11 —	6 —	2 10
Estero	» 17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Editore GIUSEPPE CASSONE, via San Francesco di Paola, N. 9, e dai principali Librai.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tip. di G. Cassone.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Le inserzioni ed avvisi si pubblicheranno a cent. 25 per riga.

Per gli annunci del *Fischietto*, rivolgersi all'ufficio di pubblicità LOSSA, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale a favore del suddetto.

Le associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Settimana parlamentare

D'eterno non v'è che Iddio... e il ministro Paleocapa!

Anche la discussione sul progetto di legge per un catasto negli Stati Sardi sembrava dover essere eterna, o per lo meno interminabile, perocchè un principio l'ebbe. — Ma contro la credenza universale, la discussione ebbe un fine, e così se non fu nè eterna, nè interminabile, fu lunga.

Menabrea e il commissario regio Rabbini riuscirono a renderla anche noiosa.

Per giovedì il programma degli spettacoli prometteva l'andata in scena del *Progetto sull'abolizione dei conventi*, ma l'impresario avvertì il pubblico che la prima ballerina assoluta era tormentata dai calli, e che però era necessario lasciarle tempo fino a lunedì (ieri) per curarne la completa estirpazione. Il callista pedicure, poi, chiese altre ventiquattrore per conto proprio; laonde il *Progetto* andrà in scena oggi solamente.

Voglia il cielo che mentre io scrivo, l'impresario o il callista, o la ballerina non pretestino altre scuse per procrastinare la cosa. *Repetita seccant!* — ha detto qualcuno — proverbio che puossi applicare e alle repliche del teatro Carignano e alle proroghe del palazzo che gli sta di contro!

Intanto furono posti innanzi agli onorevoli tre o quattro progetti di minore importanza, che furono divorati allegramente e quindi senza contrasto. — *De minimis non curat praetor.*

BRRRR.....!

Conciliazione

Il pericolo è passato e ve lo posso dire: siamo stati a un pelo di perdere l'*amico Bomba*!

Il povero *amico* aveva perso il sonno e negli ultimi dì persino l'appetito: non v'era modo di fargli ingollare un bocconcino, un'ala di cappone, una *costelletta ai ferri* — della quale sapete, quanto sia ghiotto.

Sospirava come un mantice; non rispondeva più; insomma pareva innamorato.

E dappriocipio si credeva proprio che l'*amico* fosse cotto.

Figuratevi *Bomba* innamorato! Che bel soggetto per un nuovo *Bullo grande* al Regio!

E anch'essi i poveri gesuiti non stavan meglio dell'*amico*: dopo che questi aveva dubitato della loro fedeltà e amicizia, non potevano più darsi pace.

L'appetito lo avevano conservato; ma non il sonno. Il padre Curci specialmente era ridotto in istato deplorabile; neppure la lettura dell'*Armonia* e il calendario in terza rima di A. D. B. potevano distrarre la sua mente dal pensiero dell'*amico* irato.

Questo stato di cose non poteva durare; un membro del congresso della pace persuase l'*amico* che l'accusa di liberali data ai gesuiti era una vera calunnia, e che i buoni padri erano sempre degni della stima ed affetto di lui.

L'*amico Bomba*, che infin de' conti ha un cuor di Cesare, non chiese di meglio che esserne fatto persuaso e la pace fu conclusa.

Ci scrivono da Napoli che la fu una scena commovente e fece piangere per gioià fino il direttore della polizia e il coro de' suoi birri.

Il padre Curci, rappresentante dei RR. padri, recitò all'*amico* un bel discorso, in cui provò coi fatti alla mano e nel modo più luminoso che i gesuiti sono sempre stati quel fior di roba che sono; quantunque a seconda de' luoghi e de' tempi possano talora pigliar le maschere di liberali.

In Piemonte p. e., diceva padre Curci, se andassimo in volta col cappellone, gli stessi *cabassini* ci darebbero la *cabassa* sull'occipite; è forza adunque per giusto riguardo all'occipite metter su il cilindro, il *pileum orbiculatum*: e con questo, si vive tranquilli, si busca la croce di cavaliere, si diventa professori all'università, si entra nelle ambascierie, si arraffa un portafoglio, e persino uno scanno alla Camera dei Deputati — così si fa andar innanzi la barca....

L'*amico Bomba* non volle sentirne più oltre; allargò le braccia, il P. Curci vi si pre-

cipitò dentro, e stretti nel tenero amplesso, stettero quindici minuti circa; il tempo a un dipresso che la *Gazzetta delle Alpi* fece durare la scossa del terremoto di Cuneo.

I riconciliati amici ripresero tostante il solito appetito: si pranzò allegramente e poi si andò a fare una visita ai *bagni*, ove l'*amico Bomba*, per festeggiare il felice avvenimento, ordinò si regalasse una ventina di bastonate a caduno dei ditenuti politici, e se ne scrivesse a sir Gladstone. Brz.

Una buona proposta

L'Inghilterra fa incetta d'uomini per mandarli in Crimea.

Si dice ch'essa verrà a battere anche alle porte del Piemonte.

— Ma noi, se avremo giudizio, la lasceremo battere invano.

— E perchè?

— Perchè i nostri bravi soldati hanno a rimaner qua per servire la loro patria ove abbisogni del loro braccio.

— È vero; ma v'è un mezzo per non diminuire le file del nostro esercito e non iscontentare l'Inghilterra.

— Fuori questo vostro mezzo.

— Io regalerei agl'inglesi tutti i frati d'ogni colore, che in seguito alla discussione della legge d'abolizione verranno posti in aspettativa.

— Benone! Ma e chi li comanderà?

— Ho pensato anche a ciò. Metteremo loro alla testa tutti i molto reverendi generali e colonnelli che nel Parlamento sono i più caldi campioni del clero. — Essi hanno date prove luminose d'essere più acconci a governar frati che soldati; mi sembra quindi che affidando loro il comando di questa santa legione da inviarsi in Crimea, si metterebbero veramente al loro posto.

— E così si alleggerirebbe il bilancio della guerra d'un bel peso.

— E si libererebbe il Parlamento d'una anomalia assai strana, quella cioè di soldati che tacciono sempre quando si discutono cose militari, e diventano Demosteni quando si tratta di sagristia. ZANZARA

Pubbllichiamo come saggio questo frammento di un poema inedito, intitolato: *L'Armoniosa Commedia*, che l'autore gentilmente ci volle comunicare.

Narra il poeta in questo canto come trovandosi all'albergo della Botte d'oro, in Lione, s'incontrasse colà in due individui seduti a un desco lautamente imbandito. Interrogatili dell'esser loro, ravvisa in essi i due illustri banditi Fransoni e Pittavino...

La bocca sollevò dalla bondiola
Quel mangiator forbendola al mantile,
Che allacciato s'avea sotto alla gola.
Poi cominciò: Tu vuoi ch'io sia gentile
La storia a raccontar che 'l cor mi preme,
Già pur pensando, e mi move la bile.

Ma se le mie parole esser den seme
Che m'aiuti a fruir questa ch'io rodo,
Mangiare e bestemmiar vedraimi insieme.

Io non so chi tu sia nè per che modo
Venuto se' a Lion, ma libertino
Mi sembri veramente quando io t'odo.

Tu dèi saper ch'io son don Pittavino,
E questi è l'arcivescovo Fransoni,
Il santo protettor del grignolino.

Che per seguir suoi consigli non buoni,
Fidandomi di lui, io fossi preso
E poi cacciato... il san tutti i minchioni.

Ma quello che non puoi avere inteso,
Civè quel che m'avvenne pria del bando,
Udirai e saprai se il vin m'ha offeso.

Già una volta l'amico don Ferrando
Interpretato avèa un mio mal sonno,
Del futuro il vélame m'squarciando.

Cavour pareva a me maèstro e donno
Cacciando i frati e i fraticini ai monti,
Perchè a Chieri veder Torin non ponno.

Con giornalisti studiosi e conti,
Govean, Borella, ed il Giovini-Bianchi
S'avea messi d'innanzi tutti pronti:

In picciol corso mi pareano stanchi
Li reverendi, e con un bastoncino
Mi pare lor veder better li fianchi.

Quando fui desto innanzi del mattino
Piangere sentii fra 'l sonno i miei figlioli
Ch'erano meco, e dimandar del vino.

Ben se' crudel se tu già non ti duoli
Pensando ciò ch'al mio cor s'annunziava;
E se non piangi di che pianger suoli?

Già eran desti, e l'ora s'appressava
Di mettersi d'intorno al *barilotto*
E per suo sogno ciascun dubitava.

Quand'io sentii gridar in via di sotto:
« Abasso i botteganti; ond'io guardai
Nel viso a' frati miei, senza far motto.

Non piansi, no, ma dentro bestemmiai,
Piangevan elli, e don Margotto mio,
Tu guardi, Pittavin, disse, che hai?

Però a quel bestion non rispos'io,
Talmente lo dolor m'avea oppresso,
Insin che pronto il desinar vid'io.

Come 'l cibo sul desco si fu messo
Dai camerier e servi, ond'io scorsi
Nel fido cuoco il mio aspetto stesso.

Ambe le mani col bicchiere io sporsi
E quei pensando ch'il fessi per voglia
Di cioncare, di subito levorsi.

E disser: padre, se l'affar s'imbroglia
Beviamo del miglior, tu le riempisti
Queste povere botti e tu le *voglia*. (*)

Bevetti allor per non farli più tristi,
Bevvero gli altri quando fur pasciuti,
Eguali bevitor mai non fur visti!

Quando di vin noi fummo tutti empiuti;
Ferrando, che non stava più sui piedi,
Gridando: Pittavin, chè non m'aiuti?

Caddè per terra, e come tu mi vedi
Così vid'io cascar ad uno ad uno
Quei buoni fratacchini; ond'io mi diedi,
Già brillo, a dar dei calci a ciascheduno.

Quand'ebbe detto ciò con gli occhi torti
Die' dentro alla bondiola coi suoi denti
Che furo a quella come d'un can forti.

Torino, ah! vituperio delle genti!
Del bel paese ove si fa il buffone,
Poi che i codini a te punir son lenti,
Mnovasi il Regio Parco ed il Pilonè
E faccian siepe a Dora in sulla foce,
Sì che v'anneghin tutte le persone.

Chè se il buon Pittavino avea voce
D'aver bevuto troppo grignolino,
Non dovevate porlo a simil croce.

(*) Parola arditamente dantesca tolta al piemontese *veuidè*.

I regali dei Magi

La notte di venerdì i ministri, al pari di tutti gli altri fanciulli, deposero anch'essi la scarpa sul balcone, pieni di speranza nella generosità dei magi.

Si era trattato in pieno consiglio se convenisse meglio che ogni ministro la deponesse nella propria sede, ovvero se tutt'insieme sul balcone del presidente.

Vinse il partito la seconda proposta, in seguito ad una calda perorazione di Paleocapa, il quale, da buon calcolatore, pensò fra sè che ove i magi avessero fatto gl'indiani, c'era sempre a sperare nel vice-mago Camillo.

Cibrario appoggiò vivamente Paleocapa, osservando che s'egli avesse deposta la sua scarpa alla porta dell'Università, ci sarebbe stato a scommettere cento zigari d'Avana contro una pipa di gesso, che qualche studente trafugando i regali dei magi, v'avrebbe sostituito qualche altro regalo non troppo desiderabile.

All'alba del sabato, Lamarmora, Dabormida, Ratazzi, Cibrario e Paleocapa erano alla porta del palazzo Carignano, ansiosi di conoscere se i magi fossero passati per di là; ed i magi non avevano mancato; e questa volta — quantunque re — fecero le cose con giudizio.

Ognuno corse alla sua scarpa e vi pose su le mani con avidità.

Tutte sei erano piene.

Cavour trovò nella sua un progetto d'imposta basata sulla giustizia e in cui le spese d'esazione non sorpassano gl'introiti.

Ratazzi, la storia dettagliata dei calci nel sedere, ricevuti da tutti i ministri del mondo che si umiliarono innanzi al papa.

Lamarmora, un nuovo galateo ad uso di quelli che danno udienza.

Dabormida, un cappello a tre punte da ge-

nerale, da sostituirsi alla *cuffia* che porta attualmente, ed un trattatello sulla scelta dei buoni agenti diplomatici.

Cibrario, la nomina a provinciale degl'ignorantelli.

E Paleocapa, un I. R. passaporto austriaco buono per rientrare negli I. R. stati, a patto che non esca mai più in vita sua.

Oltre a questi doni particolari, ognuno trovò poi una copia dello Statuto ed una carta geografica dell'Italia.

BRRRR.....!

EPIGRAMMA

Perchè il conte Cavour, chiedermi sento,
Ha lasciato basire il Parlamento?
Perchè meglio piaceva al signor conte
Nelle tasse l'appoggio del Piemonte.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

*. Napoleone III ha stipulato un trattato coll'Austria pel quale egli le garantisce i suoi attuali possessi. — Napoleone avrebbe fatto meglio ove avesse cercato chi garantisca a lui la sua corona.....

*. Il principe Napoleone fa ritorno in Francia. — Ciò mi fa supporre con fondamento che in Crimea si preparino operazioni serie!

*. Tutti i giornali d'ogni colore vanno ripetendo che il 1855 sarà perfettamente eguale al 1849. — Speriamo che quest'uguaglianza non risguarderà la politica, altrimenti saremmo tentati di gridare; *crepino gli astrologhi!*

*. L'imperator d'Austria ha messo in croce quel di Francia e questi in ricambio ha posto un gran cordone al collo a quello. — Fino ad ora ciò non è che un duplice complimento, ma potrebbe essere anche un vaticinio!

*. La *Gazzetta Piemontese*, fedele al suo assunto, loda abbondantemente anche la *Maria di Rohan!* — Proponiamo una fusione del lenzuolo ufficiale col *Pirata!*

*. Il *Diritto* annunzia d'aver la bile perchè in un comune dello Stato venne messa un'imposta di una lira per beneficenza! — Il *Diritto* avrebbe forse amato meglio un'imposta per *abbonamento.....* al *Diritto!*

*. L'*Espero* vuole che il Piemonte entri nell'alleanza austro-anglo-francese. — La gran questione è dunque sciolta; poichè il *Corriere della sera* lo consiglia, il Governo faccia presto.

*. In Inghilterra si battezzano le figlie che nascono col nome di *Alma*. — I maschi in tal caso si battezzarono col nome di *Sebastopoli!*

*. Il *Campanone* ripete gongolante un'asserzione dell'*Opinione*, che l'Inghilterra si fa a Costantinopoli protettrice de' ladri. — Sic-



— Chi non ha macchie venga avanti e prova la virtù del nostro sapone.



Trattandosi di spedire fulmini per Piemonte, Don Francia si è tosto occupato in qualità di garzone dell'avvittino.



Se non durerà dal Gennaio al Dicembre, potrà dire aver vissuto dal Dicembre al Gennaio.



P. Eugenio IV, S. Bernardo, ed altri ex santi, dichiarati oggi eretici si dispongono dopo secoli ad abbandonare il paradiso.



Lo hanno impiccato i barbari!!!



— Non temere, Nicola: sarà fuoco di paglia.



Nella pace dell'ozio il potente Comitato democratico prepara le nuove riforme territoriali dell'Europa.



— Vi parlo come agricoltore — grido Camillo in una seduta sul nuovo catasto.



Nella circostanza dei travestimenti carnevaleschi, figurerebbe meglio il croato vestito cogli abiti del francese, o viceversa???



Si domanda se si sia da noi adottato il vapore perchè serva il pubblico, o perchè si faccia servire.



UN NUOVO FIGARO.

Figaro qua! Figaro là! - Tutti mi vogliono, tutti mi cercano.



Poveretta! Lo credevi altro cordone e non il cordoncino di S. Stefano!



Tomba del Parlamento.

come i tempi sono un po' difficili in Piemonte, consigliamo dunque don Ferrando di porsi sotto la protezione dell'Inghilterra!

• I vescovi piemontesi si sono mossi da Roma per riedere in patria. — Vedrete, amici, che il bel tempo cesserà; il passaggio dei corvi fa sempre quest'effetto.

• Lo czar accetta i famosi quattro punti. — Incominceranno dunque di nuovo le conferenze di Vienna, e i giornalisti si fregano le mani per aver trovata materia da rivendere al minuto.

• L'Armonia grida che la soppressione dei frati e delle monache sarebbe una persecuzione anche contro le loro famiglie. — Sì, certo, perocchè per le famiglie il ritorno dei frati e delle monache sarebbe un vero martirio.

• Gli abitanti di Moncestino di Casale indirizzarono una petizione alla Gazzetta del Popolo contro la soppressione dei conventi, perchè contraria alla religione. — Buono, per Dio! Quegli abitanti hanno buon naso nella scelta degli avvocati!

Dispacci telegrafici

BORGIO DELL'AURORA, 7 gennaio, ore 8 ant., minuti 39. — L'intenso freddo della scorsa notte ha fatto gelare la casa parrocchiale. Gli

inquinati avvertiti in tempo poterono scampare al pericolo che loro soprastava; non si ha quindi a deplorare alcuna perdita, ove si eccettui quella dei nasi del parroco e della Perpetua, i quali (i nasi) sono tuttavia allo stato di sorbetto e del colore delle barbabetole.

Non si dispera di ripristinare anche la casa nella ordinaria temperatura mediante un processo chimico inventato dall'abate Baruffi.

(NOTA DELLA REDAZIONE. — Il presente dispaccio ci fu trasmesso all'ora suindicata. Al momento di mettere in torchio veniamo assicurati che la casa è compiutamente disgelata mercè la generosa cooperazione di don Ferrando e di don Margotto, i quali, imitando con tutta la naturalezza i due individui del presepio, accorsi sul luogo, si posero a soffiare sulla casa gelata con tanta buona voglia e con tanto zelo, che ottennero il desiderato scopo.

Lode a don Ferrando e a don Margotto, i quali pongono i loro talenti a profitto della società).

Corrispondenza

Signor V. L., Asti. — Vi siete diretto male. Se lo credete, rimetteremo al Campanone il vostro articolo.

Signor B. M., Torino. — Cercate il N. 126 dell'anno 1851, e troverete la caricatura che ci proponete. Siete dunque arrivato un po' tardi.

SCIARADA

Va cantando allegramente
Nella sera dicembrina
La graziosa contadina
Occupata del primier.

L'uomo oppresso ed impotente
Cui sovrasta fier periglio,
Cerca scampo nell'esiglio,
E raminga in suol stranier;
Poi del viaggio senza posa,
Stanco e affranto si riposa
Nel secondo con timor;
Incalzato il reo bandito,
Vi si cela pur smarrito,
Pieno d'ansia e di terror.

Soavissimo risuona
Per il mondo il terzo mio,
Ei fa l'alma accetta a Dio
Che sorride a lei dal ciel.

Con quell'ultima consona
Per natura anche il totale,
Che lenisce il duol mortale
Del soffrite poverel;

Ma l'essenza ben davvero
Ritrovar di tal intero
Ardua cosa è in verità,

« Come l'araba fenice
« Che vi sia, ciascun lo dice,
« Dove sia, nessun lo sa. »

LUIGIA

Sciarada antecedente: A-SI-NO

CARLO VOGHERA Gerente

Il 31 gennaio 1855 avrà luogo in

TORINO e sotto la sorveglianza del GOVERNO

La 12^a

delle

ESTRAZIONE



OBBLIGAZIONI

A SORTE

AL PORTATORE

IMPRESTITO DELLO STATO

creato colla legge 26 marzo 1849

MAGGIORI PREMI, e rimborsi
relativi alla detta ESTRAZIONE:

1 premio di circa lire	36,000
1 idem » »	18,000
1 idem » »	7,000
1 idem » »	1,100
153 rimborsi, ognuno di	1,000

I minori premi sono diversi, da L. 735 e 365

Per concorrere ai suddetti premi si vendono le obbligazioni ai seguenti

PREZZI:

1 obbligazione costa L.	10
3 obbligazioni costano »	27
12 idem » »	100

I numeri estratti si pubblicano sul giornale ufficiale del Regno e si spediscono agli interessati.

Per l'acquisto di obbligazioni rivolgersi esclusivamente all' **Impresa Nazionale TASSO e ROSTAN**

in Torino via Provvidenza, 9-11,

NB. Le Commissioni dalle Province devono essere accompagnate dal relativo vaglia postale.

IL CURIOSO

GIORNALE-OMNIBUS PER RIDERE

Il Giornale esce alla mattina di tutte le Feste dell'anno.

PREZZO D'ABBONAMENTO

PUBBLICAZIONE

Torino a domicilio 50 num. L. 2

» » 25 » » 1 20

Province si spedisce alle stesse condizioni.

Estero in ragione del diritto postale.

Ogni numero separato centesimi 5.

Presso **It. Simma Costamagna**

Via Nuova N. 16.

Accanto al Bazar Nazionale. Torino.

FABBRICA di GUANTI in pelle; qualità superiore. Camicie a 2, 40 — 2, 75 — 3, 50 e più. Dette in filo da 7, 50 a 30 cadune. Faux-collo ed ogni sorta di lingerie per uomo. Cravatte in seta di tutta novità. Dette bianche unite e ricamate per soirées. Foulards, Gilets e Mutande di flanella. Guanti di lana, ed ogni sorta di tricoteria.

NEGOZIO D'ABITI FATTI

DI ROLETTO GIUSEPPE

sull'angolo delle vie Argentieri e Monte di Pietà, quasi rimpetto alle Tre Corone

Nel detto Negozio trovasi un discreto assortimento di ABITI FATTI ed a modico prezzo: s'incarica pure di fare qualunque capo di lavoro in breve termine.

Le lettere e pieghi si dirigano affrancati all'ufficio di pubblicità Lossa, via Santa Teresa, N. 17.

Gli annunci ed avvisi si pagano centesimi 15 la linea, pagamenti anticipati.

CLUB-DANSANT

diretto dal maestro COISSON

Prezzo delle Lezioni

Lire 5 al mese

Via Conciatori, N. 30, piano 1° Torino.

Manifattura Parigina

DI

CALZAMENTA INCOMPARABILE

fatte col filo metallico

UNICO DEPOSITO

Via Argentieri, dirimpetto all'albergo delle Tre Corone, in Torino

prezzi moderatissimi

Si effettua ogni commissione in 24 ore. Nel detto magazzino trovasi in liquidazione, a gran ribasso, 200 PAIA DI SCARPE da uomo di buona qualità, per franchi 6, 50 cadun paia.